

L'ANALISI**Walter
Riolfi****L'Italia
e quel
«ricatto»
dei mercati**

All'annuncio delle nuova manovra fiscale del Governo, i mercati finanziari non hanno fatto una piega: l'indice di Piazza Affari è rimasto inchiodato a perdite del 2% e il rendimento del Btp decennale non s'è mosso dal 5,5% su cui oscillava in precedenza. Abituati alla provvisorietà di tutte le manovre precedenti, gli investitori non hanno ritenuto opportuno reagire alle novità introdotte dal consiglio dei ministri, benché appaiano un passo avanti rispetto a prima. Ancor più scettici gli operatori dei credit default swap, poiché il costo dello strumento sul debito italiano è semmai leggermente aumentato all'annuncio della manovra. Anche in tarda serata è rimasto agli stessi livelli di ieri (448 punti), mentre quello sui bond spagnoli è sceso di 8 centesimi a 412. E proprio la Spagna, un Paese che quasi si guardava con sufficienza fino a due mesi fa, ha ieri ammonito l'Italia (e la Grecia) d'aver creato i recenti sconquassi sui mercati a causa delle mancate promesse di austerità fiscale. Così Madrid s'è conformata ai comportamenti del primo della classe, il cancelliere tedesco Angela Merkel che il giorno prima aveva bacchettato l'Italia.

È piuttosto evidente che le più incisive misure fiscali intraprese da Roma siano il frutto della duplice pressione esercitata dai mercati e dalle autorità monetarie e politiche europee. Mentre le seconde centellinano gli acquisti di bond governativi (anche ieri sono stati piuttosto radi gli interventi della Bce sui Btp) e manifestano disappunto sui tentennamenti del governo italiano, i mercati continuano a punire in misura maggiore le azioni di Piazza Affari (specie le banche) e i titoli di Stato. Questo gioco si fa

sempre più pericoloso poiché dai mercati finanziari non si può pretendere quel senso del limite che contraddistingue invece le autorità politiche e monetarie. Sicché la speculazione, tastata la debolezza e le esitazioni di Roma, potrebbe adesso pretendere molto più di quanto s'aspettasse due mesi fa. Se allora poteva appagare il promesso pareggio del bilancio statale (deficit), ora potrebbe richiedere un significativo taglio del debito, come ormai si sente argomentare tra gli investitori italiani ed esteri soprattutto.

Ci si può chiedere fino a quanto potrebbero spingersi i mercati, visto che i titoli bancari di Piazza Affari sono oltremodo bistrattati. Intesa e UniCredit capitalizzano poco più di un quarto del loro patrimonio, quando la quasi altrettanto bistrattata Bnp (con una redditività di gran lunga maggiore) vale la metà dei mezzi propri. Ma più precipita il valore dei Btp e cresce il rischio d'insolvenza del Paese, anche il patrimonio delle banche apparentemente più solide può diventare inadeguato. Nonostante i recenti aumenti di capitale, gli istituti italiani potrebbero aver bisogno di nuovo denaro, come ha sottolineato il presidente del Fmi. Quanto? Dipende da come evolverà la crisi, benché Goldman Sachs abbia stimato che le prime 16 banche dell'area euro, secondo le regole di Basilea 3, dovrebbero raccogliere ben 1.800 miliardi tra capitale e finanziamenti di lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

